

# Brasile, il trionfo di Lula Rieletto presidente con il 60%

Festa e caroselli a San Paolo e Rio: conquistati gli indecisi. Lo sfidante Alckmin sotto di 20 punti

di Leonardo Sacchetti

**LULA CONFERMA** le previsioni: è di nuovo presidente del Brasile con oltre il 60% dei voti, staccando di venti punti l'avversario Geraldo Alckmin, fermo al 40%. Ieri mattina, al momento di votare nel seggio del suo feudo di São Bernardo do Campo (nel sud di San Paolo), Lula aveva parlato già da pre-

sidente-eletto: Mercosur, ruolo delle imprese, lotta alla povertà e alleanze. «È un giorno magico per il Brasile - ha detto Lula, che è stato portato in trionfo fuori dalla scuola dalla gente - . Spesso le imprese dicono quel che non vogliamo sentire, ma stavolta le abbiamo ascoltate. Siamo pronti a costruire un'ampia alleanza per risolvere i problemi del Paese». La conferma della vittoria al ballottaggio è arrivata poco prima della mezzanotte (ora italiana). Con una velocità che ha sorpreso gli stessi funzionari del Supremo Tribunale Elettorale. Alle 19 locali si sono chiuse le ultime urne nello stato amazzonico dell'Acre, e alle 19,01 si conosceva già quasi l'80 per cento dei voti validi. Immediati i festeggiamenti: Lula con il suo staff in un hotel di San Paolo, i suoi sostenitori con caroselli e clacson per le strade di San Paolo e di Rio.

Nelle ultime settimane Lula è riuscito a fare suo un 10% di indecisi che, in parte, al primo turno avevano voluto «punirlo» scegliendo altri candidati di sinistra. E tuttavia la nuova coalizione, il cui asse sarà il Pt (il Partito dei Lavoratori), avrà un compito difficile: trascinare il Brasile via da quella lenta crescita che lo ha trasformato, nell'ultimo anno, nel fanalino di coda delle economie di tutta l'America Latina. Un problema serio, che aveva alimentato le speranze del rivale, l'ex governatore di San Paolo, il socialdemocratico Geraldo Alckmin. I 126 milioni di elettori (tutti i maggiorenni sono obbligati a votare) hanno scelto tra il Brasile dei poveri e delle opportunità per l'economia (Lula) e quello della deregulation pronta a premiare i migliori (Alckmin). Una semplificazione che ha messo da parte gli scandali di corruzione che hanno travolto i vertici del Pt ma che hanno mostrato tutti i limiti della proposta politica di Alckmin, del figlio dell'ex presidente Cardoso. Un'eredità che Cardoso non gli ha mai apertamente concesso.

Lula, che ha compiuto 61 anni il 27 ottobre, resterà in carica fino al 2010 e non

potrà correre per un terzo mandato: per lui almeno 55 milioni di voti, tre in più di quelli ottenuti nel 2002. Ha fatto il pieno di consensi nelle regioni più a sinistra, quelle del nord e del nord-est, nei comuni più piccoli e poveri e nelle aree di agricoltura familiare. Alckmin, un tecnocrate che aveva dalla sua la borghesia produttiva, non è riuscito a sfondare al centro anche per un'immagine fredda e perché è stato visto come l'uomo delle privatizzazioni in un Paese in cui questa parola è quasi tabù.

A differenza del primo turno di quattro settimane fa (quando a Lula andò il 48,1% e ad Alckmin un sorprendente 41,6%), nei giorni scorsi i brasiliani hanno potuto vedere l'ultimo faccia-a-faccia televisivo tra i due candidati. In vista della prima tornata, Lula aveva evitato di affrontare i suoi rivali in diretta tv e i media brasiliani avevano giocato un ruolo rilevante nel far salire le percentuali per Alckmin. Venerdì scorso, il presidente brasiliano si è presentato all'ultima tribuna elettorale con spirito aggressivo, quasi a voler dimenticare quel 60% di consensi che tutti i sondaggi gli attribuivano.

I temi erano sempre gli stessi: economia, sicurezza e corruzione. Gli stessi ma con un'inversione di priorità, visto che per il primo turno proprio il tema degli scandali era stato il punto di forza di Alckmin mentre venerdì è stata la lenta economia del Brasile a farla da padrona, con Lula che ha ripetuto i risultati nella lotta alla povertà e alla disoccupazione e con Alckmin che gli rinfacciava di aver trasformato il Paese da locomotiva a semplice carrozza del boom economico regionale.



Foto di Juventud Rebelde/Ag

## Castro in tv «Non sono morto»

**L'AVANA** Legge il giornale, muove qualche passo. L'aria stanca, dimagrito ma meno provato che nelle immagini diffuse nelle scorse settimane, ma è sempre lui: Fidel Castro tornato sui suoi piedi, pronto a smentire le voci che nell'ultima settimana lo davano per morto. La tv cubana ha messo in onda ieri un breve servizio in cui il leader cubano afferma di seguire le attività del governo malgrado la malattia. Si tratta delle prime immagini di Castro diffuse da sei settimane a questa parte.

«Sto partecipando a decisioni molto importanti per Cuba», ha assicurato Fidel, in un video di sette minuti, in cui il «lider maximo» ha parlato anche delle sue condizioni fisiche. «La mia riabilitazione prosegue in modo soddisfacente», ha anche affermato Castro, che il 31 luglio scorso è stato sottoposto ad un intervento chirurgico urgente per un'emorragia intestinale. In quell'occasione il leader cubano ha trasferito ad interim tutti i poteri al fratello Raul.

«Ho deciso di farmi vedere un'altra volta per smentire quanti, negli ultimi tempi, mi hanno dato per moribondo o addirittura morto», ha voluto sottolineare Castro, tenendo in mano una copia del giornale «Granma», organo del partito comunista cubano. «Ma ho il piacere di inviare ai miei amici e compatrioti questo piccolo video», ha poi aggiunto il leader cubano, che indossava indumenti sportivi in cui spiccavano i colori rosso, azzurro e nero, ed è apparso meno magro dell'ultima volta. «Quanto al mio futuro mi sento ottimista», ha precisato il leader cubano, ammettendo però che «il recupero delle mie condizioni di salute si porrà ancora a lungo e non è esente da rischi».

Sabato scorso il presidente venezuelano Hugo Chavez aveva affermato che Castro è in grado di camminare e che di notte fa escursioni in giro nel suo paese, mentre il presidente boliviano Evo Morales ha detto che il leader cubano ritornerà al lavoro «tra due o tre settimane».

Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 1 Novembre e ogni 15 giorni,  
in allegato con l'Unità un DVD  
della straordinaria collana di capolavori  
del nostro cinema d'autore.  
Con la quarta uscita:

## Il deserto di tartari

regia di Valerio Zurlini

Prossima uscita:  
Il portiere di notte



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita  
con l'Unità  
a euro 9,90 in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano

